

In Italia Elio Sbordoni, il bersagliere salvo per miracolo
Gravi due poliziotti musulmani aggrediti dai croati

A Roma soldato ferito Tensione a Mostar

Elio Sbordoni, il graduato della brigata Garibaldi ferito a Sarajevo, era atteso ieri sera a Ciampino. Sarà curato all'ospedale militare romano del Celio. A Sarajevo intanto soldati della forza Ifor hanno sparato contro una postazione di cecchini. Sale a Mostar la tensione tra le milizie formalmente alleate. Due poliziotti musulmani sono stati gravemente feriti lungo il viale che delimita i due settori della città.

NOSTRO SERVIZIO

SARAJEVO. Il bersagliere italiano Elio Sbordoni, ferito l'altra notte da una raffica di mitraglia mentre era di guardia all'accampamento italiano di Sarajevo, è tornato ieri sera in Italia a bordo di un aereo speciale. Il soldato sarà curato all'ospedale militare romano del Celio e guarirà in sessanta giorni. Il caporal maggiore ha trascorso la notte tranquilla nell'ospedale francese della capitale bosniaca, dove era stato ricoverato dopo la spratoria. La tensione tra croati e musulmani intanto sale a Mostar, capitale dell'Erzegovina, dove l'altra notte due poliziotti musulmani sono stati gravemente feriti mentre erano di pattuglia sul *Bulevar*, la strada che segna il «confine» tra il settore boanico e quello croato dell'antica città. L'incidente è avvenuto poche ore dopo che a Sarajevo si era svolto un incontro tra il presidente croato Tudjman ed il leader bosniaco Izetbegovic per discutere del futuro della federazione croato-musulmana, esistente sulla carta, ma traballante nei

fatti. Pochi giorni fa alcuni croati di Mostar erano stati bersagliati con grosse pietre sulla stessa strada dove ieri è avvenuto il ferimento dei poliziotti. A Sarajevo intanto un esponente del governo bosniaco ha dichiarato ieri che i serbi di Bosnia detengono ancora quattro civili musulmani dopo l'avvenuto rilascio degli altri 16 che erano stati sequestrati tra Natale e Capodanno in un quartiere serbo di Sarajevo. A Vienna intanto si tratta, mentre in Bosnia tornano gli ultimatum. Nella capitale austriaca i rappresentanti della federazione croato-musulmana e dei serbi di Bosnia, dopo un faticoso e contrastato avvio dei lavori per il negoziato sul disarmo, hanno stabilito di istituire «missioni di collegamento» tra le rispettive forze armate. L'accordo scatterà tre dieci giorni e le prime «missioni» avverranno a Sarajevo. Le due parti hanno iniziato a scambiarsi informazioni sulle armi pesanti in loro dotazione. Si è concluso dunque con un primo risultato concreto il primo giorno del negoziato sul disarmo in Bosnia.

aperto a Vienna ieri mattina, con un giorno di ritardo, grazie ad un compromesso formale raggiunto con la mediazione dell'Osce (Organizzazione sulla sicurezza e la cooperazione in Europa), che presiede l'incontro, che ha consentito di superare un primo intoppo diplomatico. Il negoziato è stato poi aggiornato al dieci gennaio, a causa del Natale ortodosso e del fine settimana. L'inizio dell'incontro è stato laborioso: sono state necessarie sei ore di trattativa perché si sedessero attorno ad uno stesso tavolo, accanto ai delegati della Bosnia Erzegovina, anche quelli della Repubblica serba di Bosnia (Rs), che i primi non volevano per non rischiare un qualunque riconoscimento internazionale. A Sarajevo intanto proseguono le schermaglie, fortunatamente non armate. I serbi, almeno all'apparenza, non intendono abbandonare i quartieri della capitale che controllano, e minacciano una fuga in massa degli abitanti se non saranno accolte le loro richieste. Le autorità dei settori serbi di Sarajevo hanno posto un ultimatum che scadrà il 10 gennaio prossimo per una risposta alla loro domanda di mantenere le loro strutture anche dopo che quella parte della città sarà trasferita sotto il controllo della Federazione croato musulmana, come previsto dagli accordi di pace firmati a Dayton. La fonte ha precisato che le autorità municipali di Sarajevo serba hanno ammonito che, in caso di risposta negativa da parte dell'alto responsabile per gli affari civili della forza multinazionale di pace (Ifor), Carl



Militari italiani a Sarajevo

Martini/Ag

Bildt, essi chiederanno alla comunità internazionale di aiutarle a coordinare un esodo di massa che potrebbe coinvolgere decine di migliaia di persone. Le richieste, ha scritto l'agenzia *Syna*, sono state presentate al presidente del parlamento della repubblica serba di Bosnia, Momcilo Krajisnik in un incontro avvenuto nel quartiere serbo di Vogosca. La *Syna* ha affermato che il sindaco di tutti i quartieri

serbi di Sarajevo, Maksim Stanisic, intende incontrare i rappresentanti della comunità internazionale, mentre l'agenzia di stampa indipendente jugoslava *Beta* ha scritto che la polizia serbo bosniaca di Sarajevo ha «l'impegno di prevenire contatti tra persone delle due parti per evitare attività illegali». Non mancano le «provocazioni» e le accuse reciproche. Secondo l'agenzia di stampa serbo-bosniaca *S-*

naun malato serbo è stato ferito alla testa dal fuoco di «cecchini musulmani» che hanno sparato sull'ambulanza dove egli si trovava, sul corridoio che attraversa l'aeroporto di Sarajevo. La fonte ha precisato che il malato, Vasilije Kmojevac, 55 anni, veniva trasferito dall'ospedale del quartiere serbo di Kasindol alla sua casa ad Ilidza, un altro settore controllato dai serbi bosniaci.

Per le truppe Usa È nata «Good morning Bosnia»

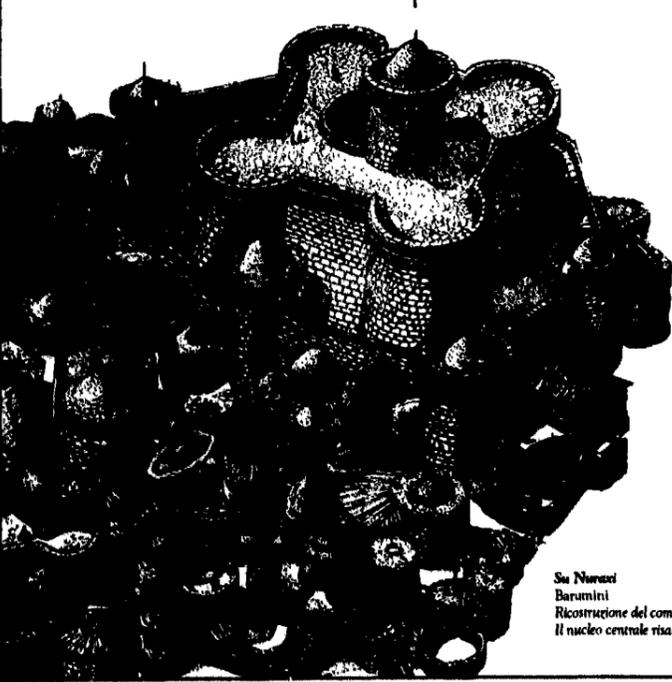
TUZLA. «Good morning Bosnia!». Ieri mattina alle 5, è con un «buongiorno» gridato a squarciagola nell'etere che il sergente Hank Martinez, 24 anni, ha inaugurato le trasmissioni della radio creata per le truppe americane della forza multinazionale Nato in Bosnia. L'emittente si chiama proprio così, «Good Morning Bosnia», in omaggio all'annuncio «urlato» reso celebre da Robin Williams nel film di Barry Levinson «Good Morning Vietnam».

La nuova radio trasmette da Tuzla, dove è stato costruito il quartier generale dei 20mila soldati americani che il presidente Bill Clinton ha promesso al contingente dell'Ifor. Per ora ha una copertura di pochi chilometri ma presto, grazie a una rete di ripetitori, verrà captata in tutta la zona della Bosnia nord-orientale assegnata agli americani. Brevi notiziari e - soprattutto - la musica costituiranno la spina dorsale della programmazione. Per sette ore al giorno le trasmissioni saranno confezionate direttamente. Per il resto verranno irradiati i programmi della radio delle forze armate americane all'estero. Lo studio di «Good Morning Bosnia» è stato allestito su un furgone. È piccolo ma dotato di apparecchiature modernissime e di uno stock iniziale di 1.500 compac disc. Ieri, intanto, sono ripartiti verso Sarajevo e la Bosnia centrale i convogli dell'Alto commissariato per i rifugiati bloccati ieri dai croati che, alla frontiera, avevano preteso un pedaggio e imposto l'ispezione dei veicoli.

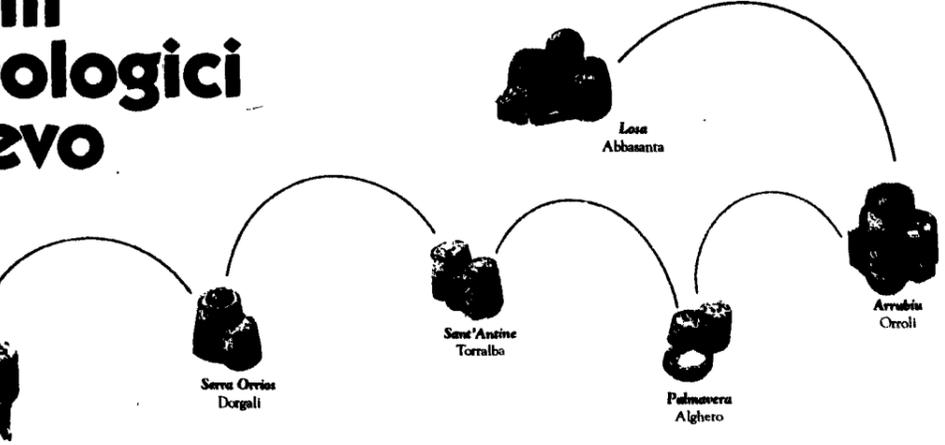
I nostri "castelli" erano tesori archeologici già nel medioevo

Domenico A. Ferraro - Coni / F. Basso - D. Scattolon

GESTIONI PUBBLICITARIE INCO - CAGLIARI



Su Nuraxi Barumini
Ricostruzione del complesso nuragico
Il nucleo centrale risale al 1470 A.C.



Il tour dei nuraghi

Sardegna, un mare di cultura

La Sardegna è una terra di rocce antiche e di culture millenarie che hanno lasciato i loro segni possenti di civiltà: i Nuraghi, le costruzioni megalitiche risalenti a più di 3.000 anni fa. Fortezze insuperabili, ma anche probabilmente luoghi di culto, che hanno resistito nei millenni a Cartaginesi e Romani, offrendo un sicuro rifugio al popolo dei superbi pastori guerrieri.



I Nuraghi oggi si offrono in tutto il loro mitico splendore; aprono i loro segreti fatti di pietre immense perfettamente sagomate, pozzi sacri, torri difese da feritoie, bastioni e cinte murarie inattaccabili dagli assalti dell'ariete, prodigi di ingegneria e di tecniche di costruzione. È possibile visitare, in un tour appassionante, le maestose testimonianze di una civiltà superba: Su Nuraxi di Barumini, Genna Maria a Villanovaforru, Serra Orrios a Dorgali, Sant'Antine a Torralba, Palmavera ad Alghero, Arrubiu ad Orrali, Lusa ad Abbasanta. Una visita guidata che sembra snodarsi attraverso i millenni, uno dei grandi patrimoni dell'archeologia mondiale a portata di mano.

Sardegna
un mare di vacanze.

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
Assessorato Regionale al Turismo

107-013183

Inviare a: E.S.I.T. Via Mameli 97 - 09124 Cagliari
Desidero ricevere il vostro materiale informativo
"Sardegna un mare di cultura"

Nome _____
Cognome _____
Via _____
C.A.P. _____
Tel. _____
C.A.P. _____